

## ***Il canone letterario gesuitico italo-iberico***

di Antonia LEZZA

Michela Graziani e Salomé Vuelta García, a cura di, *Il canone letterario gesuitico italo-iberico (Sec. XVII-XVII): Nuove indagini*, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 2023, ISBN 978 88 222 6903 4

Il volume curato da Michela Graziani e Salomé Vuelta García, s'inserisce tra gli studi sulla storia e la cultura della *Societas Iesu* che, a cominciare dalla ripresa verificatasi negli ultimi decenni del secolo scorso, hanno fin qui prodotto una corposa bibliografia. Come evidenzia Alessia Castagnino nella Premessa, «i saggi che compongono il volume sono un ottimo esempio di una matura consapevolezza delle direzioni lungo le quali si muove ai giorni nostri la storiografia [...]; non meno importante, essi hanno il merito di portare all'attenzione degli studiosi fonti meno note, ma particolarmente utili per una ridefinizione o discussione del canone letterario gesuitico (p. VI).

Una delle direzioni di ricerca è rappresentata dalla traduzione, alla quale si lega, nel volume, il concetto di adattamento. Insieme o individualmente, traduzione e adattamento permettono alle opere – si spazia dai libelli alle opere teatrali – di essere ricollocate in contesti diversi da quello d'origine. Va qui ricordato come adattamento sia una delle parole guida dell'attività missionaria dei Gesuiti. Il loro è un adattarsi basato sulla conoscenza delle culture altre come mezzo per arrivare alla comprensione e allo scambio. Ad una lontana terra di missione, la Cina, fa riferimento Michela Graziani nel suo: *Innocentia victrix e la situazione spinosa dei padri gesuiti nella Cina del Seicento*. Sulla base di una precisa ricostruzione del contesto difficile nel quale vivevano e operavano i gesuiti, l'autrice analizza attentamente, anche dal punto di vista linguistico, *Innocentia victrix*, un libretto 'difensivo', scritto in latino con passi nei dialetti locali, che circolò anche in Europa. Esso è d'incerta attribuzione e fu composto in occasione d'un processo che andò avanti dal 1664 al 1675. Sotto accusa alcuni padri e con loro la religione cristiana; vi si difendono al contempo l'*innocentia* di quest'ultima e l'opera missionaria dei gesuiti; una difesa che purtroppo non sortì l'effetto sperato.

Ancora accuse nel saggio di José Eduardo Franco, *Para um cânone da literatura antijesuítica: propaganda, tradução e literatura de combate aos jesuítas em Portugal*. Che esista un antigesuitismo di vecchia data è assodato. La letteratura che in senso lato si può chiamare antigesuitica circolò in Portogallo, soprattutto nel periodo pombalino (1750-1777); i generi, rileva Franco, sono tanti e vari e rappresentano una vera e propria «literatura de combate» (p. 82). L'autore esamina attentamente le opere, che circolarono anche in traduzione, fondative di un vero e proprio mito al contrario secondo il quale i gesuiti, la loro filosofia di vita e la loro azione sono il negativo della realtà, la decadenza. Anche il teatro fu usato come mezzo di propaganda contraria. Nel 1770, per esempio, *Il tartufo* di Molière servì di modello a Leonardo Pimenta per *A ambição dos tartufos invadida*, un'opera rappresentata a Lisbona, della quale si può immaginare il contenuto.

È proprio sul teatro, sulla produzione teatrale gesuitica e sulle sue caratteristiche naturalmente, che fa centro la parte più cospicua del volume. Come si sa, si recitavano nei collegi aperti dalla Compagnia di Gesù in molti paesi europei e non solo, soprattutto tragedie a scopo didattico ed edificante. Arianna

Fiore, nel saggio: *San Luigi Gonzaga nel teatro gesuitico spagnolo e italiano (ss. XVII e XVIII)*, esamina attentamente un *corpus* di pièce dedicate appunto a un personaggio esemplare, il santo gesuita san Luigi Gonzaga; siamo di fronte a testi non molto conosciuti, il che già di per sé costituisce un dato positivo. Sono opere che, senza voler dare alcun senso negativo al termine, possono essere definite d'occasione; l'occasione è cerimoniale, una ricorrenza o addirittura la canonizzazione. La studiosa procede a un attento confronto tra testi di area iberica e di area italiana; essi sono conformi all'estetica del luogo e del tempo, rispettivamente la Spagna del XVII secolo e l'Italia del XVIII, ma «sono analogamente pervase dal fine educativo e religioso che caratterizzò tutto il teatro gesuitico» (p. 58).

Ancora il confronto, questa volta sottinteso, e soprattutto l'adattamento, nel saggio di Salomé Vuelta García, *I gesuiti e il teatro del Siglo de Oro nell'Italia di primo Settecento: le traduzioni di Antonfrancesco Bellati al Collegio dei Nobili di Parma*, dedicato alla traduzione di alcune opere spagnole del Siglo de Oro, prodotte nel «prestigioso Collegio dei Nobili di Parma [...] affidato alla Compagnia di Gesù, che divenne una delle istituzioni accademiche più celebri d'Europa» (p. 60).

Punto di partenza e oggetto di un primo, necessario ragionamento, è il ruolo giuocato dal teatro nella formazione, che si voleva completa, assicurata agli allievi dei collegi dei gesuiti. In tale ottica il teatro è, possiamo dire, attivo, è strumento e i testi teatrali che, vale la pena ripeterlo, venivano rappresentati, talvolta in traduzione, in paesi diversi, diventano a loro volta strumenti. Nella traduzione potrebbe però celarsi un'insidia, allorché l'adattamento a contesti linguisticamente, ma anche culturalmente e politicamente diversi, apre la strada ad un controllo dei testi da mettere in scena.

Per chiudere, un saggio, quello di Mirella Saulini, *Frammenti di teatro, e non solo, da un manoscritto gesuitico*, che non tocca il tema della traduzione e sfiora quello dell'adattamento, allorché rileva come, già dalla cosiddetta *Ratio Studiorum* borgiana (1569), si raccomandi la conservazione dei testi, nel caso quelli poetici e teatrali, in vista di un possibile nuovo utilizzo degli stessi. L'autrice, partendo dalla meticolosa indagine della fonte, il manoscritto APUG 1143, conservato presso l'Archivio Storico della Pontificia Università Gregoriana, formula, sulla base di quanto emerge dai testi, qualche ipotesi sulle circostanze in occasione delle quali essi potrebbero essere stati utilizzati. La maggior parte dei testi è inedita – si segnala il lungo *De duplici triumpho Divi Joannis Baptistae*, in distici elegiaci – e potrebbe dunque essere un punto di partenza per nuove ricerche. Una tendenza, quella a stimolare tanto l'approfondimento dei numerosi temi proposti, quanto la curiosità di verificare se altre opere, sia in ambito iberico che italiano, presentino le medesime caratteristiche di quelle esaminate, sembrerebbe uno dei tratti distintivi, e non il meno importante del denso volume curato da Michela Graziani e Salomé Vuelta García.

Questo contributo è parte della rubrica mensile (pubblicazione maggio 2022)

**GUIDA GALATTICA PER I LETTORI**

Strutturata in tre sezioni:

**AMICO ROMANZO**

*Dalle parole di Giovanni Pozzi: "Amico discretissimo, il libro non è petulante, risponde solo se richiesto, non urge quando gli si chiede una sosta. Colmo di parole, tace". AA. VV.*

**SIPARI APERTI**

*Il sipario aperto è un abbraccio simbolico e visivo che accoglie lo spettatore nella meravigliosa realtà irreale del teatro. Apriamo il sipario anche alla scrittura teatrale, sia drammaturgica che letteraria o saggistica, per godere profondamente di questo magico viaggio. AA. VV.*

**COME SUGHERI SULL'ACQUA**

*Da un verso della poesia Sera, in spagnolo Tarde, di Federico García Lorca. Sugheri sull'acqua le poesie ed i poeti che desidero presentare, distinti e visibili, sottratti alle tante cose amare che la risacca fa approdare sulle spiagge del mondo. AA. VV.*